

Tabella n. 14

REALIZZAZIONE DELLA PREVISIONE

(in milioni di lire)

	1995	1996	1997
A) Scostamenti tra previsioni definitive e accertamenti			
Previsioni definitive	16.452	30.330	269.069
Accertamenti	17.255	31.142	268.330
Differenza:	+ 803	+ 812	- 748
- partite correnti	+ 716	- 16	+ 712
- movimenti in conto capitale	=	=	- 3.699
- partite di giro	86	+ 834	+ 2.177
- altre poste	+ 1	- 6	+ 31
B) Scostamenti tra previsioni definitive e impegni			
Previsioni definitive	16.452	30.330	269.069
Impegni	9.104	23.300	265.905
Differenza:	- 7.348	- 7.030	- 3.164
- partite correnti	- 780	- 1.7070	- 999
- movimenti in conto capitale	- 6.664	- 6.176	- 3.621
- partite di giro	+ 86	+ 834	+ 2.176
- altre poste	+ 10	+ 19	- 720

15. Valutazione complessiva dei risultati

Nella tabella n. 15 sono evidenziate le più significative risultanze contabili della gestione dell'Ente, che sono tutte di segno positivo.

Assumono prioritario rilievo gli avanzi di amministrazione registratisi e quelli economici.

Tabella n. 15

DATI DI SINTESI

Avanzo (+) Disavanzo (-)	1995	1996	1997
Finanziario	+8.151	+7.842	+2.425
D'Amministrazione	+12.025	+8.496	+3.179
Economico	+1.936	+1.278	+2.134
Netto patrimoniale	+3.707	+4.985	+7.119
Saldo residui	+7.032	+1.008	+770

E' da sottolineare altresì l'incremento del netto patrimoniale, progressivo nell'arco del triennio in esame, giunto nel 1997 a quasi 7,12 miliardi (+42 % rispetto al 1996).

A fronte di siffatte valutazioni sintetiche vanno indicate quelle analitiche che sono a fondamento delle prime ed al riguardo si fa rinvio ai successivi pertinenti paragrafi.

16. La contabilità finanziaria

16.1 I saldi

La considerazione prioritaria che emerge dall'esame dei contenuti nella tabella n. 16 attiene al segno positivo dei complessivi saldi finanziari del periodo in esame.

Emergono dalla stessa tabella contrapposte risultanze tra la parte corrente, con saldi sempre positivi, e quella in conto capitale, con saldi negativi e tuttavia fronteggiati dai saldi positivi delle poste correnti e da quelli delle altre poste di bilancio non specificamente evidenziate in tabella.

Tabella n. 16

I SALDI FINANZIARI

(in milioni di lire)

Avanzo (+) Disavanzo (-)	1995	1996	1997
Movimenti finanziari correnti			
Entrate	11.170	10.849	12.803
Spese	7.087	8.045	9.139
Differenze	4.083	2.804	3.664
Movimenti in conto capitale			
Entrate	25	6.364	243.677
Spese	869	15.255	252.988
Differenze	-844	-9.891	-9.011
Movimenti complessivi			
Entrate	17.255	31.142	268.330
Spese	9.104	23.300	265.905
Differenze	8.151	7.842	2.425

16.2 Analisi delle entrate

L'esame delle poste del rendiconto finanziario (di cui alla tabella n. 17) contenuto nel presente paragrafo è da intendersi integrato dalle considerazioni già formulate in alcuni paragrafi della Parte II^a, che all'uopo saranno se del caso richiamate.

Tabella n. 17

RENDICONTI FINANZIARI

(in milioni di lire)

DESCRIZIONE	1995	1996	1997
<u>ENTRATE</u>			
- Avanzo d'amministrazione	4.913	12.025	8.496
- Trasferimenti correnti	2.457	2.779	2.561
- Altre entrate	8.713	8.069	10.243
- Alienazione beni patrimoniali e riscossione di crediti	5	=	56
- Entrate derivanti da trasferimenti in c/ capitale	=	6.345	243.677
- Entrate derivanti da accensione di prestiti	20	19	=
- Partite di giro	1.147	1.904	3.297
TOTALE	17.256	31.142	268.330
<u>SPESE</u>			
- Spese correnti	7.087	8.045	9.140
- Spese in c/ capitale	859	13.332	252.989
- Spese per estinzioni di mutui e anticipazione	10	19	479
- Partite di giro	1.147	1.904	3.297
TOTALE	9.104	23.300	265.905
Avanzo (+) o disavanzo (-) di competenza	+8.151	+7.842	+2.425

L'articolazione delle entrate di bilancio dell'Ente nei vari titoli evidenzia per il 1997 l'atipicità delle grandezze finanziarie dei trasferimenti in conto capitale, comune al già ricordato finanziamento statale per la realizzazione di opere portuali per oltre 243 miliardi.

Negli altri due anni primeggiano le entrate derivanti dall'attività imprenditoriale dell'Ente. Mette conto in proposito sottolineare che tali entrate

nel 1997 sono risultati superiori a quelle dei due anni precedenti, a riprova di un certo rinvio da parte dell'Ente della dismissione di beni e attrezzature sottese all'attività imprenditoriale.

16.2.1 Entrate correnti

Le entrate correnti risultano composte dai trasferimenti correnti e dalle entrate derivanti da attività istituzionale, pubblicistica ed imprenditoriale.

La contribuzione in favore dell'Ente proviene dallo Stato - in relazione alla quota, spettante all'Ente stesso, delle tasse per le merci sbarcate ed imbarcate nello scalo - dalla Regione Lazio (800 milioni nel 1997), dalla Provincia di Roma (165 milioni) e dalla Camera di commercio di Roma (1 miliardo).

Di tali entrate solo quelle di provenienza statale presentano puntuale riscossione non generando residui.

Quanto all'altra tipologia di entrate correnti, quelle connesse all'attività imprenditoriale hanno sempre costituito la maggiore aliquota di tutte le entrate e così è da riscontrare in ordine al biennio 1995-1996. Nel 1997 invece le maggiori entrate - come già anticipato - sono state quelle in conto capitale (connesse al finanziamento statale di 245 miliardi per la realizzazione di opere portuali), ma quelle correnti di natura commerciale si sono attestate ancora su elevati livelli (6,27 miliardi) non lontani perciò da quelli del 1995 e del 1996.

Il dato del 1997, come già accennato, assume rilevanza significativa, perchè costituisce riprova che dopo quattro anni dall'emanazione della legge di riforma delle istituzioni portuali, quella di Civitavecchia opera ancora come prima e cioè anche sul versante imprenditoriale, mentre connotato di fondo delle autorità portuali è la loro operatività esclusivamente in funzione pubblicistica.

Occorre pertanto porre sollecito termine al periodo transitorio previsto dalla legge stessa, nella quale le autorità portuali e l'organizzazione portuale (il Consorzio autonomo del porto) sono considerati un unico soggetto e può essere ancora consentita l'attività commerciale. Il termine invero di sei mesi - dalla legge qualificati "non prorogabili" - decorrenti dalla nomina del presidente è

già da tempo scaduto e la dismissione dei beni e attività - che coinciderà con la scomparsa del Consorzio - non è stata ancora completata.

Quanto ai tempi di realizzazione di dette entrate, i risultati evidenziano la formazione di residui, in ragione di un quarto degli accantonamenti annuali, con relativo smaltimento nell'esercizio successivo.

Resta da ultimo da esaminare la tipologia di entrate correnti connesse all'attività di gestione del demanio marittimo e dei beni patrimoniali e alle poste correttive.

Si fa rinvio, in ordine ai canoni demaniali, al precedente par. 11 con l'avvertenza che gli accertamenti di poco superiori ad 1 miliardo costituiscono la parte più rilevante dell'intera categoria (cat. II^a), dato che i canoni relativi alle licenze di imprese (art. 16, c. 3, legge n. 84/1994) si sono attestati sui 5 milioni.

D'un qualche peso sono risultate le entrate della cat. III^a (poste correttive), concernenti i rimborsi e i recuperi (con valori attestati nel 1997 sui due miliardi), provenienti in prevalenza dallo Stato per il rimborso degli importi del trattamento di fine rapporto dei dipendenti cessati dal servizio maturati fino al 31 dicembre 1993 nonché dalle imprese che hanno utilizzato il personale dell'Ente collocato presso le medesime), ed altresì dal Ministero dei lavori pubblici per le spese di manutenzione, illuminazione e pulizia attestatisi su poco più di 500 milioni.

16.2.2 Entrate per trasferimenti in conto capitale

Nel par. 9.1 è stata svolta specifica analisi sull'entità, tipologia, provenienza e tempi acquisitivi di dette entrate e quanto ivi esposto deve intendersi in questa sede richiamato.

16.3 Analisi delle spese

Anche per l'esame di tali poste di bilancio torna utile il rinvio alle parti che precedono.

Il volume complessivo delle spese impegnate si ripartisce in quattro titoli, tra i quali preminente è risultato quello di parte corrente nel 1995 e negli altri due anni quello relativo alle spese in conto capitale.

La prevalenza in ciascun esercizio delle spese dell'una o dell'altra tipologia influenza la realizzazione della spesa (cioè i pagamenti) nel singolo esercizio e quindi la dimensione dei residui, che tendenzialmente sono minori se prevalgono le spese correnti e maggiori se prevalgono le altre: la ragione va individuata nella complessità delle procedure che il pagamento di siffatte spese in conto capitale presuppone, sicchè nell'esercizio in cui si assume l'impegno solo una minima parte - e non sempre - dell'importo impegnato riesce a concludersi.

16.3.1 Spese correnti

Nel par. 3.1 ha trovato svolgimento l'analisi della spesa sopportata dall'Ente per gli organi istituzionali, mentre nel par. 4.3 sono state esposte le voci di spesa relative al personale, nonchè l'incidenza finanziaria della stessa sull'intero bilancio e le vicende relative connesse all'applicazione della legge di riordino in termini di entità del personale e quindi in termini finanziari sul bilancio dell'Ente.

A quanto ivi considerato si fa rinvio.

Sotto il profilo dimensionale alle spese per il personale seguono quelle per acquisto di beni e servizi (37,5%), tra le quali vanno sottolineate quelle relative alle prestazioni di terzi per la gestione dei servizi portuali (circa 600 milioni nel 1997), quelle promozionali (466 milioni) e quelle di pulizia di uffici e aree portuali nonchè di riscaldamento (492 milioni).

16.3.2 Spese in conto capitale

Anche per le spese in esame si fa rinvio a quanto anticipato nel par. 9 e in particolare nel punto 2, con l'avvertenza che per il 1997 il totale della categoria II^a relativa all'acquisizione di immobilizzazioni tecniche (251,3

miliardi) si ripartisce in circa 159 miliardi per la realizzazione di impianti portuali e in 91,6 miliardi relativi allo stanziamento per le iniziative sui fondi del grande Giubileo ¹⁰.

Vanno inoltre sottolineate le spese per indennità di anzianità al personale cessato dal servizio, il cui ammontare (cap. 770) è risultato in ciascuno dei tre anni, rispettivamente, di 141 milioni, di 132 milioni e di 1.083 milioni, in relazione anche agli esodi incentrati verificatisi per effetto della legge di riordino. Ed al riguardo va richiamata la disposizione dell'art. 28 comma 1 della legge di riforma, per la quale lo Stato ha assunto l'onere relativo agli importi del trattamento di fine rapporto del personale degli enti portuali maturati al 31 dicembre 1993, anche se il rimborso dello Stato all'Autorità portuale di detti importi anticipati dalla medesima è stato effettuato con ritardo.

16.3.3 Rimborso mutui e restituzioni di depositi

I mutui che come già precisato nel precedente referto sono in corso - negli anni dal 1990 al 1994 - di ammortamento lo sono stati anche nel triennio in esame e risultano stipulati uno nel 1979, di durata venticinquennale, dell'importo di 871,3 milioni, diretto al ripiano dei bilanci 1971, 1972 e 1973, l'altro di 550 milioni di durata decennale, stipulato nel 1989 per il pagamento del trattamento di fine rapporto spettante ai dipendenti esodati ai sensi della legge n. 230 del 1983 e il terzo stipulato nel 1990 di durata decennale e preammortamento biennale per la meccanizzazione della banchina n. 16, dell'importo di 5,75 miliardi.

Il balzo da 19,4 milioni ¹¹ a 479 milioni verificatosi nel 1997 non deriva da un mutuo ulteriore stipulato dall'Ente: questo ha impegnato la somma nel convincimento che avrebbe ottenuto dalla Regione Lazio il finanziamento di due terzi di un mutuo finalizzato all'acquisto di sussidi portuali. La Regione

¹⁰ Quanto alla natura impropria (formale) dei relativi impegni, vanno ricordate le complessità delle procedure necessarie per addivenire agli impegni propri, onde ha carattere relativo e per nulla significativo l'ammontare consistente dei residui.

¹¹ Tale importo attiene anche a restituzione di depositi di terzi a cauzione effettuata nel 1996.

però entro il 31 dicembre 1997 non ha deliberato l'impegno e perciò correttamente l'Autorità non ha effettuato alcun accertamento ma proprio per tale motivo risulta senza causa la posta passiva concernente l'estinzione del mutuo (non ancora stipulato).

Va da ultimo ricordato che le rate di ammortamento relative ai mutui contratti dagli enti portuali al 31 dicembre 1993 sono state assunte a carico dello Stato per effetto della già menzionata disposizione dell'art. 28, comma 1 della legge di riforma, onde a fine 1997, come sarà evidenziato nel successivo par. 19, i mutui passivi ammontavano a 3,3 miliardi e il pagamento della quota capitale 1997 per 795 milioni era stato assunto dal Ministero dei trasporti ai sensi di detto art. 28, comma 1.

16.4 Le partite di giro

Il trend di dette partite in graduale espansione evidenzia che il relativo importo è giunto nel 1997 a quasi 3,3 miliardi.

Ne costituiscono parte rilevante le poste relative alle ritenute erariali e all'IVA, ma sono, per contro, più significative, benchè d'importo inferiore, le partite in conto sospeso, onde la Corte ribadisce all'Ente l'esigenza di procedere in ciascun esercizio alla sollecita esatta allocazione contabile dei flussi finanziari in entrata per consentire la massima chiarezza e veridicità delle varie poste di bilancio.

17. La situazione amministrativa

17.1 L'avanzo di amministrazione

Come già anticipato nel par. 15, in ciascun anno in esame si è registrato - cfr. tabella n. 18 - un avanzo di amministrazione, di entità variabile ed in particolare con un trend decrescente, che parte da 12 miliardi (1995) e giunge a 3,18 miliardi circa (1997).

Siffatta riduzione presenta anche un aspetto positivo, perchè evidenzia un maggior impegno operativo dell'Ente nell'utilizzazione delle risorse disponibili.

Le risultanze finali scaturiscono dai rapporti sinergici tra la gestione di cassa e quella dei residui, differenti parzialmente nel 1997 rispetto ai due anni precedenti, come sarà lumeggiato nei paragrafi 17.2 e 17.3 cui si rinvia.

SITUAZIONE AMMINISTRATIVA

(in milioni di lire)

	1 9 9 5		1 9 9 6		1 9 9 7	
Crediti di cassa inizio esercizio		3.961		4.993		7.488
Riscossioni:						
- in c/ competenza	8.368		8.871		14.570	
- in c/ residui	4.423	12.792	6.581	15.452	5.388	19.958
Pagamenti:						
- in c/ competenza	7.570		11.506		12.823	
- in c/ residui	4.189	11.760	1.451	12.957	12.214	25.037
Consistenza di cassa fine esercizio		4.993		7.488		2.409
Residui attivi:						
- esercizi precedenti	26.812		11.711		16.217	
- d'esercizio	3.974	30.786	10.245	21.956	245.264	261.881
Residui passivi:						
- esercizi precedenti	22.220		9.154		8.029	
- d'esercizio	1.533	23.753	11.794	20.948	253.082	261.111
Avanzo amministrazione fine esercizio		12.206		8.496		3.178

17.2 La gestione di cassa

L'andamento di detta gestione ha origine in ciascun anno da una consistenza iniziale di cassa che progressivamente è aumentata, fino a quasi raddoppiarsi all'inizio del 1997.

Quanto all'altro fondamentale profilo gestionale e cioè l'andamento riscossioni-pagamenti, ne va evidenziato il saldo attivo negli anni 1995 e 1996, mentre nel 1997 i pagamenti hanno superato le riscossioni e tuttavia anche in tale esercizio l'iniziale giacenza di cassa ha consentito di fronteggiare adeguatamente il saldo passivo delle riscossioni-pagamenti e di assicurare una, sia pur minore, giacenza finale.

A fondamento di detto saldo passivo vanno assunti i consistenti pagamenti in conto residui effettuati dall'Ente nel 1997 (12,2 miliardi a fronte di 1,4 miliardi del 1996) sul versante in particolare delle spese in conto capitale e più precisamente di quello relativo alle acquisizioni in conto capitale (cat. II^a), quale conseguenza del progressivo concreto avanzamento delle iniziative.

Gli oltre 10 miliardi di pagamenti in conto residui hanno in particolare riguardato per 5,3 miliardi la già menzionata realizzazione delle opere finanziate dalla Regione Lazio ai sensi della legge regionale n. 1 del 1992 (cfr. par. 9.1), per 2,7 miliardi acquisti di beni immateriali e per 1,8 miliardi i lavori dell'impianto per il trattamento delle acque reflue.

17.3 La gestione dei residui

Sul piano generale tale gestione è stata caratterizzata in ciascun anno da saldi positivi, sebbene la prevalenza dei residui attivi su quelli passivi abbia assunto una diversa consistenza, fino a risultare esigua nel 1997.

La ripartizione tra residui d'esercizio e residui pregressi si configura in senso prevalente per questi ultimi solo nel 1995 con riferimento sia agli attivi che ai passivi.

Prevalgono invece i residui di competenza sotto il duplice profilo nel 1997 e in ordine ai solo residui passivi nel 1996.

Quanto in particolare al 1997 i 245 miliardi di residui attivi di competenza discendono da accertamenti fondati su obbligazioni giuridicamente perfezionati dallo Stato in ordine alla contribuzione disposta per l'esecuzione di opere e impianti portuali.

Per contro i 253 miliardi di residui passivi d'esercizio quasi per intero derivano - come già in precedenza sottolineato - da impegni non formali, in quanto non sorretti da obbligazioni giuridicamente perfezionate assunte dall'Ente a conclusione delle normali procedure preliminari di assegnazione dei lavori (nomine di commissioni di gara, espletamento delle medesime, ecc.).

La Corte perciò sollecita l'Ente ad una pronta attivazione delle indicate procedure che sono preliminari alla concreta utilizzazione dei cospicui fondi assegnatigli nel 1997, in modo che sia incrementata il più possibile la massa dei pagamenti nel corrente esercizio e per converso venga ristretta l'area dei residui passivi. Del resto in sostanziale conformità si è espresso il Collegio dei revisori dei conti nella relazione al consuntivo 1997, quando ha formulato l'invito all'Autorità portuale di Civitavecchia di operare con maggiore tempestività "al fine di evitare che i residui passivi abbiano a tradursi in economie di bilancio", a conferma della loro natura di residui di stanziamento.

In siffatto contesto appare tuttavia di un certo significato un'analisi volta a verificare nel triennio il tasso di smaltimento dei residui.

A tale riguardo, premessa l'utilità dei dati contenuti nella tabella n. 19, si sottolinea che il tasso di smaltimento dei residui è stato ricavato dal rapporto, in ordine ai residui attivi, tra residui riscossi (aumentati dei minori accertamenti) e residui iniziali (incrementati dei maggiori accertamenti) e, in ordine ai residui passivi, dal rapporto tra residui pagati (incrementati dei minori accertamenti) e residui iniziali (incrementati dei maggiori accertamenti). Le risultanze sono di seguito indicate:

- 1995: residui attivi (15%); residui passivi (27,48%)
- 1996: residui attivi (61,9%); residui passivi (61,46%)
- 1997: residui attivi (24,7%); residui passivi (61,66%).

Quanto ai residui attivi, emerge un trend discontinuo di smaltimento, con valori bassi per il primo e il terzo anno e notevoli per il secondo.

In progressivo miglioramento, per contro, risulta il trend dei residui passivi, giunto nel 1997 al 61,66%.

Tale percentuale, in sè considerata, appare discreta, ma è destinata ad un profondo ribaltamento, in assenza nel presente anno di quel particolare dinamismo gestorio invocato dal Collegio dei revisori dei conti e ribadito dianzi da questa Corte, volto alla preliminare trasformazione (in misura consistente) dei residui di stanziamento in residui propri, quale premessa per la graduale espansione della massa dei pagamenti.

GESTIONE DEI RESIDUI

in milioni di lire)

DENOMINAZIONE	31.12.1995		31.12.1996		31.12.1997	
	LIRE	TOTALE	LIRE	TOTALE	LIRE	TOTALE
<u>RESIDUI ATTIVI</u>						
Residui attivi inizio esercizio		31.596		30.786		21.956
Variazione residui attivi	360		12.494		49	
Riscossione su residui attivi	4.423		6.581		5.388	
		4.783		19.075		5.437
Residui d'esercizio		3.973		10.245		245.264
Totale residui attivi fine esercizio		30.786		21.956		261.881
<u>Riscontro RESIDUI PASSIVI fine esercizio</u>						
Residui passivi inizio esercizio		30.643		23.753		20.948
Variazioni residui passivi	4.234		13.148		704	
Pagamenti su residui passivi	4.189		1.451		12.214	
		8.423		14.599		12.918
Residui d'esercizio		1.533		11.794		253.082
Totale residui passivi fine esercizio		23.753		20.948		261.111

18. La contabilità economica

I dati della tabella n. 20 evidenziano avanzi economici in ciascuno dei tre anni e, quanto alla parte prima dei conti in esame, va sottolineato il saldo attivo di parte corrente in ciascuno dei medesimi anni.

L'entità di detto saldo ha consentito di fronteggiare congruamente in ciascun anno il saldo passivo delle poste extrafinanziarie e di assicurare un utile d'esercizio che nel triennio complessivamente è cresciuto da 1,9 a 2,1 miliardi.

In particolare nel 1995 si sono registrati il più elevato saldo attivo corrente e il più elevato saldo passivo extrafinanziario.

Tra le poste attive extrafinanziarie rilevano i minori residui passivi, specialmente nel 1996, connessi in origine a mancata concretizzazione di finanziamenti (corrisposti dagli organi regionali) per investimenti in conto capitale, la quale è da assumere a fondamento più direttamente dei minori residui attivi.

Vanno inoltre considerati i rimborsi delle rate di mutuo, in essere al 31 dicembre 1993, effettuati da parte del Ministero dei trasporti e della navigazione ai sensi dell'art. 28, c. 1 della legge di riforma: in particolare si è trattato nel periodo in esame di 2.113 milioni (per ciascuno dei tre anni, rispettivamente, di 619, di 699 e di 795 milioni).

Sul versante delle poste passive gli ammortamenti si riferiscono prevalentemente ad impianti, attrezzature e macchinari ed il relativo ammontare, che lungi dal decrescere tende ad espandersi, reca conferma della non ancora neppure iniziata dismissione di detti impianti, voluta dalla legge di riforma (art. 20), sebbene siano trascorsi da tempo i sei mesi "non prorogabili" dalla data d'insediamento del presidente, come in precedenza rilevato.

Si sottolinea ulteriormente l'atipica consistenza della posta relativa alle rimanenze finali e iniziali di magazzino (che corrisponde alla posta "magazzino materiali di scorta" delle attività patrimoniali), da vari anni quantificata in 112 milioni, ciò che fa presumere l'inesistenza d'una contabilità di magazzino e il ricorso ad una quantificazione presunta della posta contabile.